



Venerdì 13 giugno 2025 alle ore 21 presso l'oratorio "G. Buratti" di Bulgarograsso si riunisce il Consiglio Pastorale della nostra comunità.

Come già accaduto durante la testimonianza di Lucia Ascione anche questo appuntamento è un'occasione di ascolto, pensato dal Consiglio Pastorale della nostra comunità, con l'obiettivo di conoscere meglio i bisogni delle persone e farsi prossima in maniera più mirata.

Questa volta l'attenzione dei consiglieri si rivolge ai genitori, ai bambini e ai ragazzi della comunità.

Per questo motivo prendono parte alla seduta due docenti della scuola media di secondo grado, uno di quella di primo grado, una mamma e un medico pediatra, tutti appartenenti alla nostra comunità.

Don Alessio saluta tutti i presenti e ringrazia gli ospiti per aver accolto l'invito di condividere la loro esperienza rispondendo ad alcune domande, precedentemente preparate dalla giunta del CPP.

Vengono lette ai membri del CPP presenti le domande, già recapitate agli ospiti:

- Quali sono le sfide dei ragazzi o delle famiglie di oggi?
- Quali sono i loro bisogni?
- Quali sono le domande di senso/di fede di cui sono portatori i ragazzi e le famiglie?
- Come la comunità cristiana può rispondere a queste domande/necessità?
- Come può, la comunità cristiana, suscitare il desiderio in loro di Dio?

Prendono la parola i due docenti della scuola secondaria di secondo grado.

La loro esperienza li porta innanzitutto a precisare che i ragazzi che incontrano oggi sui banchi di scuola sono diversi da quelli conosciuti una decina di anni fa poiché la società non è più come quella di prima.

A fronte di questo cambiamento la sfida per i ragazzi è quella di trovare una collocazione, i loro bisogni non sono più di tipo materiale, ma hanno a che fare con l'incertezza del domani. E' sempre più difficile progettare il loro futuro in quanto la società li induce a vivere un eterno presente, il presente del sabato sera, cercando di respingere la loro crescita.

Il bisogno di cui sono portatori è quello del limite che permette loro di orientarsi all'interno di un contesto sociale sempre meno strutturato e sempre più fluido. Per questo apprezzano il contenimento, inoltre hanno la necessità di fare esperienza di onestà e chiarezza. La regola, cioè il limite imposto dall'adulto, diventa come una bussola, fornendo loro quel contenimento che permette di gestire le emozioni, derivanti dalla frustrazione, dalla caduta o dalla sconfitta, che faticano sempre più ad affrontare.

Quello che ricevono dai social sono relazioni effimere, per questo pongono molta attenzione alle amicizie che curano con attenzione.

Per quanto riguarda la loro posizione di fronte alla fede, mentre qualche anno fa si ponevano il dubbio religioso, oggi la domanda su Dio è assente; vivono il presente, senza essere abituati a dare un senso a quello che fanno, non riflettono e affrontano in modo superficiale il loro cammino esistenziale, senza darsi risposte. Cosa può fare la comunità cristiana nei loro confronti è strettamente legato alla relazione: hanno bisogno di trovare figure autentiche, che siano un modello, che diano delle regole o amicizia. Hanno anche la necessità di poter fare esperienze di condivisione, anche faticose, in cui siano protagonisti perché possano sentirsi utili e preziosi.

L'incontro con la comunità, a differenza di prima, può avvenire nella straordinarietà della proposta dalla quale può nascere un'affezione che porta a vivere la dimensione della comunità in modo più assiduo.

All'interno del contesto odierno la famiglia ha perso l'aspetto valoriale di prima, non costituisce più un punto fermo, ha poco tempo e il vero educatore è diventato lo smartphone che non viene arginato nel suo utilizzo.

Prende la parola la docente della scuola secondaria di primo grado.

La sua esperienza la porta a dire che le sfide che devono affrontare i ragazzi sono quelle di sempre: trovare il loro posto nel gruppo, accettarsi, conoscersi (quali desideri? Quali talenti?) quindi scoprirsi e lasciarsi scoprire. Quello che a loro manca per affrontare queste sfide è uno spazio libero dal giudizio dell'adulto, nel quale possano sbagliare. Hanno bisogno di relazioni fisiche (non on line), ma nonostante ciò spesso scappano da questa fisicità e non fanno i conti con la realtà. A loro mancano adulti solidi, che mettano dei paletti e non si preoccupino di spianare loro la strada, ma che gli permettano di sperimentare, anche sbagliando, e che siano presenti nelle loro vite non per sostituirsi ma per sostenerli e spronarli. Purtroppo spesso l'adulto non è in grado di gestire il minore e anche l'istituzione scolastica subisce l'influenza di questa fatica educativa, talvolta avallandola.

I ragazzi hanno pochi desideri, sognano poco e affrontano la vita come se non ci sia nulla per cui valga la pena di far fatica. Hanno bisogno di un adulto o di un amico che li faccia sentire speciali. Spesso i genitori danno valore alle performance sportiva o artistica che diventano anche per i ragazzi gli ambiti su cui puntare perché lì l'adulto è presente.

La comunità è importante che dia loro la possibilità di fare esperienze, come già accade per esempio durante il Grest, anche se non è facile agganciarli perché sono saturi, disillusi (perché dovrei accettare di vivere questa esperienza?) e sempre più individualisti. Questo rende difficile la predisposizione di un'esperienza coinvolgente per tanti poiché ognuno ha i propri bisogni e li vuole salvaguardare e la capacità di adattamento è minima.

La comunità potrebbe suscitare il desiderio di Dio facendoli sentire speciali, non sbagliati, ma in una fase della vita di cambiamento.

Prende la parola il medico pediatra, la cui professione le permette di incontrare molte mamme che sono sempre più spesso sole e smarrite. Per questo, a suo avviso è importante che la comunità, come in parte già fa, dia la possibilità di incontrarsi perché possano vivere la dimensione della comunità stessa e facciano proprio lo stile che la caratterizza. Purtroppo il mercato induce nei confronti delle famiglie dei bisogni, tra i quali anche quello dell'accudimento dei piccoli, con l'ausilio dei device, che diventano per i neogenitori essenziali nella gestione dei bambini che sempre più presto e troppo spesso entrano in contatto con il mondo digitale.

Chiude gli interventi l'avvocato, mediatore familiare, affermando che la comunità cristiana della quale anche lei e la sua famiglia fanno parte, esiste ed è viva, anche se non numerosa come vorremmo, nonostante ciò è importante non stancarsi ma alimentarla anche nella semplicità dei piccoli gesti.

Le famiglie di oggi, che il suo lavoro le permette di conoscere, non sono più solo quelle tradizionali, le famiglie sono cambiate e, a suo avviso, la comunità dovrebbe essere capace di accoglierle tutte, mettendosi in ascolto, mostrandosi accogliente anche con semplici azioni, portando in questo modo la propria fede nella vita quotidiana.

La maggior parte delle famiglie che si separano non hanno una fede e sono famiglie poco solide che faticano a trovare al loro interno le risorse per affrontare le crisi che inevitabilmente incontrano.

Al termine dell'ascolto, talvolta intercalato da qualche considerazione/domanda da parte dei consiglieri, il parroco ringrazia tutti i partecipanti, in particolar modo gli ospiti e, prima di sciogliere la seduta, informa che dalla Messa prefestiva di sabato p.v. e per tutte le Messe del giorno successivo verrà data lettura del documento riportante il trasferimento di don Carlo Bosco, che avverrà a settembre, nella comunità pastorale Paolo VI che comprende le parrocchie di Lonate Pozzolo, Ferno, Sant'Antonino e Tornavento.

Si conclude con la recita dell'Ave Maria.

La seduta è tolta alle 22.45

La segretaria

Katia Bentivogli

Il parroco

Don Alessio Bianchi